Anno V. - N. 1629 — Trieste, Venerdì 25 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1629

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Inondazioni. NIKOLSBURG 23. Il fiume Thaya s'è di nuovo gonfiato, inondando presso Dürnholz grandi estensioni di seminati. Muschau e Guldenfurth sono interamente allagati e le comunicazioni hanno luogo solo mediante canotti.

Mercato dei bozzoli. UMAGO 23. Qualità nostrana ed altre corrispondenti chil. 3214.20 Prezzo minimo 1.45, medio 1.63 4/10, massimo 1.72.

La zolfara Mintinella. GIRGENTI 23. Colla chiusura delle bocche della solfara Mintinella credesi scongiurato il pericolo che si sprofondi e si incendi la pianura di zolfo catastato del valore di circa 2 milioni. Un Comitato di soccorso si è costituito sotto la presidenza del Prefetto. Giungono generose oblazioni. Buona cosa: ma ormai si può esser certi che i settanta operai rimasti rinchiusi nella miniera sono morti.

Corse di tori. NIMES 23. Durante le corse dei tori, il toreador Novero fu gettato a terra da un toro furioso e calpestato; rimase ferito al fianco da una formidabile cornata. Non si dispera di salvarlo.

Colera. VENEZIA 24. Nelle ultime 24 ore vi furono qui 2 nuovi casi. In provincia: casi nuovi: Dolo 1, Favaro 1, Fossalta 3, Mestre 7, Salzano 1.

— BOLOGNA 24. A Pescarola, nella giornata si sono verificati quattro casi con tre morti.

— PADOVA 23. Nelle ultime 24 ore 4 casi nuovi.

— TREVISO 23. A Treviso nessun caso nuovo. In Provincia 17 casi.

— GENOVA 24. Una donna proveniente da Torino venne colpita da *colera nostras* e soccombette.

— Il governo italiano ha rimandato, per viste sanitarie, il congresso agrario provinciale che dovevasi tenere a Udine. Così pure restano per ora sospese le corse a trotto e gli spettacoli teatrali che dovevansi tenere in quella città.

Un campanaro morto. ONEGLIA 24. A Castelvecchio, il campanaro, mentre suonava a festa la campana maggiore, fu involto dalla fune nel braccio e gittato fuori del campanile. Fu raccolto cadavere informe.

Marion Delorme. ROMA 24. La prova generale della *Marion Delorme* del compianto Ponchielli è riuscita splendidamente. Venne fatta una grande ovazione al maestro Faccio.

La luce elettrica a Montecitorio. ROMA 24. Si stanno facendo i preparativi per l'impianto della luce elettrica nelle aule di Montecitorio. I primi esperimenti si faranno nella sala di lettura.

Il disastro di Kocerad. PRAGA 24. La causa della terribile disgrazia che costò la vita a 25 persone, va attribuita al soverchio carico della barca capovolta. Vennero arrestati e deferiti alla autorità giudiziaria di Benescau quattro barcaiuoli che si salvarono. I cadaveri vennero tutti riconosciuti. Il capocomune di Wadaliw perdette tre figli. Fra gli annegati c'è una ragazza di 19 anni che doveva andar sposa la prossima domenica. Due madri, orbate dei loro figliuoli, tentarono suicidarsi gettandosi nel fiume, ma furono salvate. L'arcivescovo pianse alla vista dei cadaveri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.46. — *Oggi*: San Prospero. — *Domani*: San Vigilio. — Termometro C. ore 7 a. 20.4, ore 2 pom. 24.8. — Altezza barometrica 759.7.

La processione. Nell'aria tiepida di giugno, uno scampanio continuato, rombante.

Si levano i canti religiosi su al cielo azzurro chiazzato di nuvolette biancastre. La processione muove dalla Cattedrale alle 6 di mattina e scende lenta e non priva di solennità, percorrendo la via del Fontanone, della Sanità, e proseguendo su per il Corso.

Ci sono gli uomini e le donne pie del territorio - col cero in mano, col mazzolino di fiori.

Attorno, la folla s'assiepa. Di tratto in tratto, qualcuno che ha fretta attraversa la via, facendosi largo a furia di spintoni, col cappello in mano, seccato di quell'ingombro che lo fa ritardare all'appuntamento.

Dai primi piani, dai secondi *nobili*, dai poggiuoli delle case signorili, tappeti eleganti, ricchi, - di stoffa fine e costosa; fiori, ricchezza di tinte.

Da un terzo piano, da un quarto, coltroni da letto. Qualche tappeto *turco*, di quelli fatti su a casa, coi ritagli delle stoffe di abiti, confezionati nelle ore d'ozio, fra una chiacchiera e l'altra nelle lunghe serate invernali.

Qualcuno ha messo un semplice lenzuolo bianco. Da qualche casupola modesta in Piazza Barbacan e paraggi, una tovaglia colorata: il tappeto da tavola delle grandi occasioni, fondo rosso a fioroni neri.

Dal palazzo municipale i soliti tappetini rossi a frangie d'oro.

La processione - assicurava un uomo del popolo - poche volte è riuscita così bella come quest'anno. C'erano quattro cori intonatissimi, e un confraternita di ragazze facea bella mostra di sè con quella sfilata di giovanette vestite di bianco, col grembiale cilestrino, con la fettuccia cilestrina nei capelli.

Molti stendardi nuovi.

C'era il Podestà, il Dirigente del Magistrato, alcuni consiglieri municipali.

Sotto al solito baldacchino il vescovo ed il clero del capitolo profumano di incenso.

Dietro, seguita da un codazzo di popolani, la banda musicale, con la sua furia assordante e rabbiosa di grancassa.

Le donne del popolo, con un bambino fra le braccia, spiegano ogni cosa con un'esattezza di almanacco. I ragazzi piccini s'imbronciano e tirano la mamma per la sottana: tutta la gente sta davanti; non si vede niente. La mamma li solleva e: — Guarda - esclama, mentre il volto dei piccini si rischiara ad un sorriso.

In conclusione il solito andazzo, la solita curiosità oziosa; nessun incidente notevole. Un *bis* in *idem* di tutti gli anni.

Viaggi di battelli da Fiume in Alessandria. Leggiamo nella *Bilancia*: In causa dell'aumento dei dazî rumeni, il commercio del legname dell'Austria-Ungheria ha subito un grande mutamento. Orbene, si dice, che l'*Adria*, volendo trarre profitto da questo fatto, ha conchiuso patti coi maggiori esportatori di legnami per effettuare per la via di Fiume i trasporti di legname destinati per Alessandria d'Egitto. Questi trasporti sin qui si facevano per la via di Galatz.

Per ottenere lo scopo, l'*Adria* stabilirà una linea regolare fra Fiume ed Alessandria ed inaugurerà questa linea ancora alla metà di luglio, col piroscafo *Szapary*.

Gli amici dell'infanzia. La direzione c'interessa di publicare la seguente lista di doni pervenuti e di rendere ai generosi donatori i più sentiti atti di grazie.

A favore del fondo sociale: A mezzo del bar. Giuseppe Morpurgo f. 50 da un anonimo.

A favore dell'„Ospizio Marino": A mezzo del bar. Giuseppe Morpurgo f. 25 dalla signora Clementina Levy e f. 20 da un anonimo. A mezzo del sig. Alessio Paris f. 10 da un anonimo.

Inoltre pervennero diversi doni dai signori: Cav. Giuseppe Goldschmidt, cav. Giov. Antonio Economo e Farmacia Seravallo.

L'uomo che non mangia. Nella seconda edizione di ieri abbiamo publicato l'intervista avuta da un redattore col Succi, l'uomo che non mangia. Il prof. Casati, chirurgo primario all'Ospedale di Forlì, medico distintissimo e direttore del giornale medico il *Raccoglitore* col quale il redattore ha avuto un colloquio, ha escluso in modo assoluto ogni e qualunque simulazione ed inganno, meravigliandosi della lucidità mentale e della forza fisica che il Succi conserva inalterata.

Altri medici sono dello stesso parere. Il signor Carlo Paladini, redattore del *Corriere della sera*, ha domandato ed ottenuto d'essere aggregato al Comitato di sorveglianza, tanto per potere aver libero accesso nell'appartamento del Succi e perchè non gli sfugga il benchè minimo particolare.

Oggi il Succi dovrebbe rompere il suo digiuno, per prepararsi ad un secondo, più lungo, che darà a Bologna sotto la sorveglianza di quella clinica medica. Poi si recherà a Milano.

Sottrazioni. Come abbiamo accennato nella seconda edizione di ieri, nell'Amministrazione della Società Operaia Triestina, furono scoperte delle irregolarità per opera di due impiegati stipendiati, i quali vennero perciò provvisoriamente sospesi dal loro ufficio.

L'importo non è precisabile fino a tanto che non si sia compita una completa revisione dei libri e registri già iniziata. Non dovrebbe però essere molto rilevante, dacchè le operazioni di cassa affidate ai due impiegati erano limitate e sottoposte a debito controllo.

L'ufficio di cancelleria venne frattanto provvisoriamente affidato ad alcuni mastri della Società.

La Direzione ha convocato per questa sera il Consiglio dei mastri, per esporre a questo il reale stato delle cose. Ad ogni modo, per quanto ne sappiamo, pare che nessun danno andrà a soffrire l'azienda sociale.

Treno festivo. Per Cormons e stazioni intermedie, col treno festivo, partirono ieri alle 2 pom. 180 persone. Qualche cosa più di domenica scorsa, ma sempre poco relativamente alla giornata, che - fatti i debiti confronti - si poteva dire splendida. La scarsa affluenza si deve, senza dubio, alle notizie poco rassicuranti sullo stato sanitario dei luoghi di confine.

La fine del mondo. Vi siete accorti, voi lettori, ieri di qualche cosa di insolito, di strano? Siete sicuri proprio che esistete?

Perchè, vedete, ieri doveva essere la fine del mondo.

La centesima delle fatidiche *Centurie* annunzia che l'anno nel quale il venerdì santo coinciderà col giorno consacrato a S. Marco, sabato santo col giorno di S. Giorgio, e il *Corpus Domini* col giorno di S. Giovanni, in quest'anno ed in quest'ultimo giorno accadrà il cataclisma annunziato dal *rapito di Patmo evangelista* e dal veggente Nostradamus.

Ora, il 1886, è appunto l'anno che adempie a queste condizioni, diciamo così, profetiche...

E dalla Spagna, il paese onde ci giungono da qualche tempo le più dolorose notizie, un'altra di recente ne è giunta, ancor più dolorosa, perchè mostra quanto tuttora possa laggiù l'ignoranza sulle anime del volgo, quanto laggiù ancora domini la superstizione. Da parecchie notti il buon popolo madrileno esce dalla Porta che conduce al Prado e si reca sulle colline di Vestillas: sono migliaia e migliaia di persone, di illusi, di fanatici, di credenti, che, a piedi scalzi, quasi ignudi, flagellandosi, venno ad ammirare una scena illusionista, un mirabile effetto di luce: le nuvole, rosse di vapori, formano cumuli spiccati e bizzari che sembrano intrecciare una scena. Passano e ripassano ombre nei riflessi, ombre di figure strane, accumulate dai cirri: ma a queste ombre, a queste figure, il popolo ha dato una forme, le ha battezzate coi nomi di alcuni santi, della Vergine e del Cristo.

E quando, circa le due, tutti quei cirri si muovono agitati dal vento, i madrileni cadono ginocchioni, pregando, intercedendo, invocando il perdono da Dio, perchè risparmi al mondo un sì crudele castigo. Essi credono vedere in quel fenomeno celeste la minaccia di un castigo divino e cercano scongiurarlo.

***

Questa della fine del mondo è una burletta, che dura da secoli; una burletta sciocca e tragica, che tuttavia ha il potere di gettare il turbamento, il terrore negli animi delle plebi illuse.

L'*anno mille* è celebre negli annali dei terrori superstiziosi del medio evo: ed intorno ad esso è cresciuta una leggenda, altrettanto poetica, quanto assurda.

Dopo il mille venne il 1033, poi il 1216 e più tardi, nei secoli posteriori, quante volte questa fisima della fine del mondo è tornata a spaventare i superstiziosi: tante volte che finalmente nessuno ci crede... da noi. Eppure ieri... quei poveri illusi di spagnuoli se ne stavano ginocchioni, sulle colline di Vestillas, pregando, fustigandosi, invocando la pietà del cielo!

Tant'è vero che nulla più deve stupire — nemmeno sul finire del secolo XIX!

Per la costruzione di un pozzo. Mercoledì 30 corr. si esperirà presso questa Magistratura civica publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di fiorini 750, la costruzione d'un pozzo comunale in S. Maria Maddalena superiore, in sostituzione di quello detto delle campanelle, che viene interrotto con la costruzione della nuova ferrovia Erpelle-Trieste. La deliberazione dell'impresa è riserbata al beneplacito della Delegazione municipale. Il prospetto dei lavori e le condizioni speciali (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la Sezione tecnica al II piano dell'ufficio magistratuale.

La levatrice delle povere. Il Magistrato porta a conoscenza che la signora Antonia Tornich, levatrice delle povere del VI distretto (S. Giacomo) trasferì l'abitazione al N. P. 365 in via della Concordia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Una scatola da tabacco da fumo, rinvenuta in via della Sanità; un nastro nero.

Mattinata musicale. Domenica 27 giugno, alle ore 12 1/2 pom. avrà luogo nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti una mattinata musicale con la cooperazione della signorina Olga de Leva-Quagliazzi (piano), Rosa Mestre (canto), del signor Ugo de Steiner, solista all'Opera di Corte in Vienna (violino) e del signor mestro Windspach, a parziale beneficio dell'„Asilo Albertinum" e della Società degli amici dell'infanzia.

La signorina Rosa Mestre ed il maestro Windspach si prestano gentilmente.

Il prestito civico del 1879. Li 1 Luglio p. v. avrà luogo alle 10 ant. nella sala minore del Municipio la VII estrazione delle obligazioni del prestito civico del 1879 destinate questo anno alla ammortizzazione. Le cartelle estratte verranno pagate dalla civica Tesoreria 15 giorni dopo l'estrazione ed i tagliandi come di metodo. Ciò si porta a publica notizia, avvertendo che chi presenterà pel pagamento più di 10 coupons assieme, dovrà presentarli accompagnati da specifica indicante il loro numero in ordine progressivo ed il nome del possessore.

Il caso di Fiume. La *Bilancia* annuncia che ieri l'altro, nel pomeriggio, fu praticata la sezione del cadavere dell'operaio Rio, morto con sintomi sospetti. Constatiamo con piacere che il risultato di quest'operazione *esclude affatto ogni sospetto*, che il Rio fosse morto in causa di colera. Si constatò, che il Rio morì per *uremia* (alterazione dei reni). Oltre a ciò si verificarono nel corpo del Rio: processo ateromatoso all'aorta, catarro ai polmoni, catarro abbondante negli intestini.

Male improviso. Una donna giovane, di 20 anni, certa Elena Bogocionich, servente, mentre ieri alle ore 11 ant., stava facendo delle spese in una bottega di via Massimiliana, fu côlta improvisamente da forte malore e cadde a terra. Venne tosto soccorsa e, ritenendo si trattasse d'un semplice svenimento, si procurò, coi soliti mezzi, di farla rinvenire. Ma ben presto si dovette convincersi che il male era grave, per cui, avvertita una guardia, si provide al trasporto della ragazza all'ospitale.

— Anche lo spazzino Antonio Jellenich, d'anni 42, fu, ieri alle 2 pom., raccolto da terra, in via Madonna del mare, dove se ne giaceva sofferente, perchè côlto da male improviso.

Egli pure venne soccorso e, dopo che

La figlia di Cecilia

110

Poi era la storia degli uomini rossi, i *Fire Darig*, o quella della *Musica del cielo*, o quella ancora del *Cavaliere Senza Testa* che cavalca su di un cavallo nero. Patrick raccontava la storia del cavallo di Larry che, ritornando dalla fiera di Castel, incontra una giovane ravvolta in un gran mantello il cui cappuccio rialzato non lasciava vedere che un viso malinconico. „Montate in groppa dietro di me, bella fanciulla!" disse Larry. Ella salta sul cavallo più leggera di una penna. E Larry, in cammino, le chiede un bacio dalle sue belle labbra. Allora ella si precipita dal cavallo a terra, entra nel cimitero e si mette a correre intorno alle tombe. E quando Larry riesce ad acchiapparla, quando stringe le braccia per attirarla a sè, egli non sente nulla tra le sue mani e sente soltanto due labra di ghiaccio sotto il suo bacio. Era la *buona donna* che aveva preso in groppa, la *buona donna* che ha soltanto la testa, senza corpo.

Era anche la storia dell'incantesimo del conte Gérald della razza dei Fitz-Gérald, trasformato in canarino e addormentato ora, con tutti i sue guerrieri, in una grande caverna sotto il castello di Mullaghmare.

— Ogni sette anni il conte ritorna con forme umane, fa il giro di Kildare sul suo cavallo ferrato d'argento, i cui ferri avevano un mezzo pollice di spessore, quando il conte Gérald fu incantato; e quando quei ferri saranno consumati al punto d'essere divenuti sottili come le orecchie di un gatto, il conte Gérald sarà vivo un'altra volta. I cavalli già attaccati e sellati che attendono i cavalieri addormentati, nitriranno e si pompeggeranno. Il figlio del mugnaio che deve nascere colle mani aventi sei dita ciascuna, suonerà il corno. E allora i cavalieri si sveglieranno e si metteranno in selle. E il conte Gérald, dopo aver dato agli Inglesi una battaglia che durerà tre giorni, regnerà per quarant'anni sull'Irlanda, divenuta libera. Rinascerà la verde Irlanda, ridiverrà Erinni, l'Irlandese avrà la sua famiglia, la sua bandiera, la sua patria, il suo cielo. O Erinni! - esclama Patrick, - Oh! paese! Killarney! Miei laghi profondi! Irlanda mia! ...

E Genoveffa si sentiva commossa e pronta a piangere, vedendo nei begli occhi di Patrick Donegan le lagrime più dolorose che possa versare un uomo; le lagrime versate al ricordo della patria o della madre.

E questa volta quelle lagrime le facevano bene.

Placial, per evitare un'emozione troppo violenta - questi racconti di Patrick non erano che carezze - non aveva detto a Genoveffa quali vincoli l'univano a lei.

Egli aspettava.

Prima di dirle: „Tu porti il mio nome ed io avrò il diritto di chiamarti mia figlia", egli le prodigava tutte le cure imaginabili.

Più tardi le direbbe: „Tuo padre sono io" ma soltanto quando ne avrebbe acquistato il titolo.

Sir Carlo Harrisson si guardava bene di presentarsi a Genoveffa. Sentiva bene che la sua sola vista sarebbe un terrore per la disgraziata.

— Che cosa avete dunque contro la mia malata, cugino mio? - gli diceva miss Eva. - Non volete mai vederla. Sembra che la sua vista vi faccia paura!

— Chi sa? Forse! — rispondeva il giovane.

Paura non era. Ma vergogna sicuramente.

Genoveffa d'altra parte rinasceva. Il dottore ora, senza parlare di guarigione sicura, si lasciava sfuggire tuttavia più di una parola di speranza. Una sera condusse con sir Jedediah un ragazzetto, tutto commosso, a Belgrave-Square.

Era il povero Paddy, accusato a torto, e che, avendo invocato la testimonianza del dottore, di Placial, di miss Eva, di tutti, era stato rimesso in libertà e che era ben deciso a non gironzare più d'ora innanzi per le vie di Londra.

— E che farete allora, Paddy? - domandò miss Eva.

— Mi farò soldato, miss!

— Soldato?... Siete un fanciullo!

— Suonerò il piffero aspettando di poter maneggiare il fucile.

— Ma non sapete suonare.

— Imparerò.

Paddy pianse di gioia ritrovando Patrick e rivedendo Genoveffa.

— Un malvagio ebbe la sfacciataggine di accusarmi! Credevo che *essi* non mi mettessero più in libertà! - diceva egli ridendo attraverso alle sue lagrime.

Si scusò con Placial di non essere stato esatto all'appuntamento „sapete, laggiù."

— In sostanza, - disse Paddy - l'importante è che l'abbiate ritrovata! Ebbene, ecco un matrimonio bello e fatto. La francese e Patrick! Perfettamente!

— Volete tacere, Paddy! - fece il dottore Morton, vedendo Placial pensieroso.

Mentre sir Jedediah, moltiplicando le sue citazioni, diceva, parlando di Genoveffa: *Non bisogna rallegrarsi, secondo la parola di Luca, perchè colei che era perduta è stata ritrovata?* Estradère si domandava se Genoveffa non fosse condannata a espiare la colpa di Cecilia e l'omicidio di Francesco, e guardava spaventato quelle violette

fu alquanto rimesso, accompagnato alla propria abitazione.

Il pelo ma non il vizio. Ieri verso un'ora pomeridiana, in via Barriera Vecchia, una donna, in stato di ubriachezza, sdrucciolò accidentalmente, e cadde a terra. Per quanti sforzi facesse, la donna non era in grado di rialzarsi, e intanto nessuno pensava a soccorrerla. Il signor Bidoli, che a caso passava di là in un carrozzone della Tramway, discese e andò a sollevare la vecchia, conducendola poi in un portone lì vicino. — Sopraggiunta la guardia di p. s. N. 57, questa fece venire un brumme, ove la donna fu fatta salire. La vettura la condusse all' Istituto dei poveri, dove la vecchia era ricoverata.

È una tale Maria Chinchella, d'anni 67. Ella veniva visitata dal Dr. Ferro, il quale constatò non aver essa riportato che alcune lievi ammaccature derivate dalla caduta.

La Chinchella aveva indosso anche ieri, come usa sovente, una sbornia coi fiocchi; a quanto si dice ella sarebbe dedita molto all' abuso dei liquori, e appena può raggranellare qualche soldo, lo spende per l' acquisto della *bibita*. Per tale motivo anzi ella venne recentemente punita col vietarle di uscire per quattro mesi dalla casa ov'era ricoverata. Ieri appunto scadeva il termine della penitenza; e la Chinchella volle festeggiarlo solennemente, pigliandosi una sbornia numero uno.

Manzoniana. Un ragazzo di sette anni, montato ieri inavvertitamente sopra un vetro rotto, si produsse una ferita da taglio e andò a farsela medicare alla farmacia Manzoni.

— Alla stessa farmacia venne curato un ragazzo con una contusione alla testa, cagionatagli da una sassata lanciatagli contro da un monello.

Meno male che quest'ultimo venne redarguito per benino dalla propria madre, la quale, saggiamente, non volle risparmiargli il suo bravo par di scapaccioni salati e pepati.

— Ancora dal Manzoni andò a terminar la giornata festiva di ieri una bella Giovannina, biancovestita, la quale, mentre faceva ritorno a casa, reduce dalla processione, incorse in uno sgraziato accidente. Camminava sbadata, soprapensiero, rimuginando forse le delizie e le emozioni dolci della processione, quando, in causa appunto di questa sua distrazione, non s'accorse di una persiana socchiusa d' una finestra del pianterreno, contro la quale diede di cozzo ferendosi leggermente alla fronte.

Il diritto di primato. Nel pomeriggio di ieri, dinanzi al fontanone sito in piazza S. Francesco, due donne altercavano. Causa del litigio, una questione di diritto: ciascuna delle due, cioè, pretendeva di essere stata la prima a giungere colà e per conseguenza ognuna voleva essere la prima ad attingere acqua. Dopo un battibecco a parole, vivissimo, le due popolane si accapigliarono e si graffiarono vicendevolmente, in modo da riportarne alcune contusioni alla faccia.

Tra vicini. A proposito del processo publicato ieri sotto questo titolo, il sig. Luciano G. ci prega di publicare ch'egli non ha detto d'avere *pieni poteri* nella *magazzineria* dei telefoni.

Un ferito. Certo Francesco Sterzel, d'anni 27, da Klagenfurt, occupato nella fabrica di birra di A. Dreher, in Guardiella, cominciò la serata „Alla Carintiana," una birraria di via Cologna, e finì all'ospedale. Dovette ricorrere al pio luogo per farsi curare una ferita riportata in rissa. La ferita interessa la regione inguinale sinistra e lese una grossa vena. Mentre il feritore davasi alla fuga e non poteva venir rintracciato, il ferito veniva trasportato in vettura all'ospitale ed affidato alla quarta sezione.

Il caso avvenne sul largo del Giardino publico la notte di mercoledì.

L'orologio di una cameriera. Da un quartiere situato in via del Corso, venne rubato giorni sono alla cameriera Caterina C. un orologio d'oro. Quale autore di questo furto venne scoperto ed arrestato nel pomeriggio di ieri il quattordicenne Angelo St., da Venezia. L'orologio era stato subito impegnato.

Il ladro, infatti, perquisito nella persona, venne trovato in possesso di fiorini 6 60 e del polizzino di pegno.

Sempre non la va bene. Ieri mattina, la signora Anna C. s' era recata in piazza S. Giacomo per fare le sue provviste, ed a tal uopo s'era messo in saccoccia dell' abito il portamonete con entro 10 fiorini. Due borsaiuoli che avevano annasato il *morto*, tentarono un colpo di mano e, bisogna dirlo, il colpo era anche riuscito, perchè poterono con destrezza impadronirsi del seducente borsellino della sora Anna C.

Ma siccome a questo mondo le ciambelle non riescono sempre col buco, quei due messeri fecero un buco nell'acqua, poichè *squaiati* da una guardia, vennero colti e condotti in gattabuia.

I due galantuomini sono Ferdinando R., d'anni 23, facchino, e Giuseppe D., d' anni 25, tagliapietra, ambidue da Trieste.

Alla processione. Fra tutta quella gente raccolta, conscia della solennità del caso, coi cappello in mano ed intenta ad osservare la sfilata delle croci, dei gonfaloni sacri, dei preti di campagna e di tutto il resto, ci doveva essere un farabutto. E pare anzi che costui, oltre ad essere farabutto, fosse anche spregiudicato chè, mettendo in non cale la sacra ricorrenza e il pio ufficio, approfittò della calca per appropriarsi un orologio che stava nel taschino di certo sig. Ignazio P.

Questi aveva bensì osservato al suo fianco un individuo di faccia *riversa*, e che sembrava pochissimo commosso dalle salmodia e dagli inni sacri, ma non vi fece caso. Soltanto quando, dopo uno spintone anormale e poco in armonia con le buone maniere dei fedeli, non si vide più allato l' individuo dubio, un'idea luminosa ma sconfortante gli fece portare la mano al taschino del panciotto.

Questo moto istintivo gli fece comprendere la bruttezza del caso occorsogli, e che gli cagionava un danno di fiorini 30, valore approssimativo dell'ente involato.

Sbornia potente. Giuseppe P., d'anni 38, scritturale, triestino, ieri mattina s'adoperò con tutta alacrità a mettersi in corpo del succo d'uva, sicchè alle 3 pomeridiane si trovò in possesso della più bella sbornia che dar si potesse. In quello stato percorreva rullando la piazza Lipsia, quando ad un tratto, incespicando, andò a baciare la madre comune - la Terra - e in quell'amplesso, niente affatto spontaneo, ebbe a riportare una non indifferente contusione alla fronte.

Si usa dire che v' è un dio anche per gli ubriachi; certo è, in ogni modo, che c'è chi s' incarica di loro. Una guardia raccolse da terra Giuseppe R., non senza fatica - lo accompagnò alla vicina farmacia Miniussi, dove gli curarono la ferita riportata alla fronte, quindi lo condusse agli arresti di via Tigor. Colà fu trattenuto fino a tanto che potè smaltire la potente sbornia, poscia liberato di là si recò alla propria abitazione in via del Tintore.

Minimae. Per contravvenzione allo sfratto venne arrestato il fornaio Giacomo S., d'anni 46, da Comen.

— Antonio K., d'anni 24, facchino, da Trieste, fu arrestato per eccessi.

— Per vagabondaggio notturno Matilde T., d'anni 32, da Trieste.

Ogni giorno una. Scortichini è in birraria:

— Quanto costa una porzione di stufato?

— Quaranta soldi.

— E il sugo?

— Niente.

— Bene; allora portatemi soltanto il sugo; il pane l' ho io qui in tasca.

Un furto alla napoletana. Leopoldo Potocnik, proprietario di fondi a Leskovac, viaggiava giorni fa da Graz a Marburg in uno scompartimento di terza classe, nel quale si trovava pure un individuo sui 35 anni, che si spacciò per viaggiatore commerciale da Pest. Il Potocnik durante il viaggio si addormentò per non destarsi che a Marburg. Quivi gli era serbata una dolorosa sorpresa.

Nel levarsi per smontare dal treno s'accorse che il suo gilè era tagliato esternamente in tutta la sua lunghezza e alleggerito di un portafoglio contenente f. 945. Ma quel caro compagno di viaggio, che, senza dubio, gli aveva rubato il ricco portafoglio, erasi dileguato buona pezza prima dello svegliarsi del signor Potocnik.

Un dono del Papa. La fortunata cui è toccata quest'anno in sorte la „rosa d'oro" che il Papa suole mandare a regalare in generale alle principesse, è stata la regina reggente Cristina di Spagna. Dubitiamo assai che ciò valga a consolarla di tutte le disgrazie capitate addosso a lei e alla Spagna.

Ecco la descrizione del dono:

E' una pianta di rose, nella quale si contano 9 fiori di varie dimensioni e 14 bottoni con circa 100 foglie, tutta in oro finissimo, squisitamente copiata dal vero. La rosa principale che è al vertice della pianta si apre a vite per collocarvi dentro il balsamo e il muschio, conforme all'antico costume.

Lo stelo sorge da un vaso d'argento dorato di stile del 500, di forma svelta e slanciata, condotto a finissima opera di cesello. Due angioletti ne formano le anse. Nel mezzo del vaso, vedesi la effigie di S. Cristina, e nel lato opposto si legge l'iscrizione seguente:

„Mariae Christinae - Alphonsi XIII - Hispaniarum regis matri - rosam auream - Leo XIII - pontifex maximus - D. D. D. anno MDCCCLXXXVI".

La base del vaso porta inciso a lettere in rilievo: *Leone Papa XIII.* — Dalla base del vaso alla sommità della pianta il ricco presente misura un' altezza di centimetri 80, ed è racchiuso in un astuccio di noce, allustrato a cera, di elegantissima semplicità. Nella parte più convessa dell'astuccio vedesi lo stemma del Pontefice finamente intagliato e ripartito a colori.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

---

rosse che erano come le stimate della malata.

Si era confidato col dottor Morton, come aveva fatto con Montpezat, e studiando quei due caratteri della madre e della figlia, il medico diceva:

La natura umana ha le sue fatalità! Temperamento da cortigiana, la madre finisce da cortigiana. Anima di vergine, questa fanciulla ha vissuto in mezzo al fango senza un pensiero cattivo. La figlia, è vero, poteva essere il riscatto della madre. Ma forse si è abusato, specialmente nella vostra Francia, della cortigiana pentita, rialzata, rigenerata dall'amore materno; è questo il più seducente, il più consolante di tutti i paradossi, ma è un paradosso. Che cosa importa, in sostanza? - aggiungeva egli mostrando la malata addormentata e parlando a voce bassa per non svegliarla. - Questa Genoveffa, nata da questa Cecilia, è un angelo con tutta la sua purezza e con tutto il suo splendore. Ella non ha nelle sue vene nemmeno un atomo, non un globulo del sangue di sua madre.

Queste parole facevano rabbrividire Placial.

— Vi sono nell'ordine morale, come nell' ordine fisico, - diceva ancora il dottore, - dei fenomeni che sconcertano le teorie scientifiche e fisiologiche... Ho conosciuto un brav'uomo, un giardiniere, che aveva speso molto tempo e danaro per ottenere nelle sue terre una varietà di non so qual giglio esotico. Un giorno, attraversando uno stretto cortile, indietreggiò abbagliato. Aveva dinanzi agli occhi la meraviglia che aveva tanto cercata. La pianta lussureggiante, piena di vigore e di salute, mostrava i suoi petali di bianco candido in un angolo quasi privo di sole, al di sopra di un letamaio infetto, sul quale il vento aveva gettato una delle sue sementi. Ebbene, è così che, per un caso di un altro genere, altri meno materialisti di me direbbero forse per qualche intervento provvidenziale, da un tronco imputridito fino alla cancrena è sorto un ramo sano e verdeggiante, è stato creato un angelo di purezza dai fianchi inozzati della cortigiana.

Mentre Genoveffa, d'ora in ora, in mezzo a tante cure, ritornava in vita, la nevrosi era divenuta meno violenta, l'anemia combattuta, un uomo, in Londra, un essere reso pazzo dal desiderio, abituato a non indietreggiare innanzi a nulla, confidando nella sua forza, risoluto al crimine, ardente, violento, spinto dall'aspra sete della vendetta o della voluttà, prurito che egli prendeva per amore, Tom Black, alla sua volta, aveva giurato di riconquistare Genoveffa.

Gli avevano detto che non era morta, voleva dunque rapirla viva.

Il sangue gli saliva alla testa, agli occhi, gli ronzava alle tempia. Le sue labbra brucianti gli producevano, quando le toccava, l'impressione di una scottatura. Aveva la febre, una febre sinistra.

Mistress Black diceva fra sè:

— Dio giusto! Egli vuole uccider me o qualcun altro! Certamente ucciderà qualcuno!

Coloro che avevano informato Tom Black sulla sorte di Genoveffa, vagabondi notturni, senza dubio, non l'avevano informato che a metà. Gli avevano detto che la francese era stata trasportata da Estradère, e più d'una volta, il *Campione*, aveva gironzato innanzi al serraglio.

(*Continua*).